

Or.S.A.



Organizzazione Sindacati Autonomi e di Base

Or.S.A. Ferrovie - Marittimi - Falpas - Sanità - Servizi - Energia - Samas - Si Può - Anpav - Cila AV - Anpcat - Snapac - Sapens - Anpan

SEGRETERIA REGIONALE TOSCANA Via del Romito 22 – 50134 Firenze tel/fax 055496385

ORSA TRASPORTI INFORMA

NOTIZIARIO DI INFORMAZIONE SINDACALE N° 5 APRILE 2009

SPECIALE FONDO

Lettera aperta ai ferrovieri

Cari colleghi,

vi invitiamo a leggere con attenzione il piccolo prontuario di nozioni che abbiamo redatto per la protezione e la tutela di tutti noi, un importante contributo all'informazione che in questo momento è completamente assente nei luoghi di lavoro. Soprattutto, facciamo sentire immediatamente la nostra voce, attraverso e.mail, telefonate, fax alle varie organizzazioni sindacali che mercoledì 8 aprile p.v. parteciperanno al nuovo incontro con le controparti datoriali, compreso il Gruppo FS, sul CCNL e il Fondo (pare che abbiano stralciato la questione dell'equipaggio treno e dell'agente solo, vedremo!); poniamo avanti il nostro diritto ad essere informati e pretendiamo di essere noi lavoratori a decidere sul nostro futuro!

Le OO.SS. nazionali devono essere pronte ad accettare e attivare ogni istituto democratico che venga richiesto dalla base prima di firmare qualsiasi accordo con le controparti, in particolare gli accordi in essere che stanno per essere siglati nelle ferrovie e che saranno epocali per i ferrovieri e per lo stesso trasporto ferroviario nel nostro Paese.

In questo difficile momento di crisi le OO.SS. chiedono il massimo sostegno al Paese, al Governo, affinché si faccia di tutto per evitare licenziamenti, la chiusura di fabbriche e le riduzioni di posti di lavoro: perché non viene fatto altrettanto nelle Ferrovie? Perché si spendono i soldi dei ferrovieri e dei contribuenti per finanziare i licenziamenti nelle aziende del Gruppo FS, nelle ferrovie dello stato?

Non possiamo accettare di essere licenziati, sia pure attraverso l'uso di strumenti "morbidi" quali appunto il fondo di accompagnamento alla pensione, e di essere per questo penalizzati nel salario, nella pensione, nel nostro reddito familiare, nella normativa generale delle imposte dei redditi oltre che nella normativa del lavoro che di fatto ci danneggia economicamente.

Non possiamo avere paura e tacere, anche se questo è il clima che si respira in Azienda, di fronte alla svendita dei nostri diritti e delle ferrovie italiane, di fronte alla svendita del Paese, dell'economia e delle aziende nazionali in favore della grande finanza e industria che si è lanciata nel trasporto ferroviario in Italia; non possiamo essere spettatori altrimenti ne diventeremo corresponsabili!!

Partiamo dalla difesa dei nostri elementari diritti al lavoro, al salario, alla pensione; manifestiamo la nostra volontà di mobilitazione; pretendiamo ed organizziamo assemblee nei luoghi di lavoro con i nostri Rsu ed Rls; staniamo le OO.SS. dai tavoli delle contrattazioni; poniamo in primo piano i diritti sindacali, la democrazia sindacale nei posti di lavoro; riprendiamo l'iniziativa!

I lavoratori non sono responsabili dei disastri economici procurati dai "supermanager", questa nuova aristocrazia che si è arricchita a dismisura, che si è appropriata di corrispettivi che non hanno alcun rapporto con le prestazioni fornite o con i risultati raggiunti nel lavoro né tanto meno con l'andamento reale delle aziende. Come è stato possibile permettere a questi uomini di guadagnare in un solo anno tanto quanto guadagna un loro dipendente in duecento anni????

La nostra struttura regionale si è attivata presso l'Orsa nazionale ponendo i problemi di cui trattasi; aperte a qualsiasi confronto l'Orsa e le nostre Rsu sono attivate e disponibili ad iniziative comuni nell'interesse dei lavoratori e delle ferrovie in generale.

Firenze, 06 aprile 2009

La Segreteria Regionale Orsa Toscana

non aprite quel fondo!

(sottotitolo: *non aprite quella porta!*)

NO! AI LICENZIAMENTI COLLETTIVI!

La trattativa in corso sul rinnovo del contratto della Mobilità rappresenta il punto di svolta nella storia della categoria dei ferrovieri, sia sul terreno dei diritti sia su quello del salario. Questa è preceduta o seguita dal disastroso protocollo d'intesa sulla (ri)nascita del fondo per la gestione degli esuberanti, presentato come la soluzione di fronte al preannunciato rischio di licenziamenti di massa.

Il contratto che si sta delineando sembra segnare la completa accettazione, da parte dei sindacati, degli obiettivi delle controparti datoriali nonché un via libera incondizionato ai processi di ristrutturazione che si vanno sviluppando.

La categoria non viene informata correttamente e non viene chiamata alla mobilitazione, nel contempo sono violati i più basilari principi di democrazia sindacale.

Il fondo esuberanti di fatto nasce (ci sono illustri precedenti per i lavoratori delle Banche e il personale della Poste Italiane SpA) come fondo per la rottamazione dei lavoratori "vecchi" (costosi e tutelati) con altri più giovani (più flessibili, meno pagati, più condizionabili), in un numero limitato di assunzioni con contratto di apprendistato che prevede quattro anni di precarietà per i nuovi giovani lavoratori. L'obiettivo non è meramente ridurre il numero dei lavoratori ma il costo del lavoro.

Questo strumento di riduzione del personale, attraverso la dichiarazione preventiva degli esuberanti, fatta a tavolino, a dispetto di una reale eccedenza di manodopera il più delle volte si scontra con la realtà; infatti spesso si assiste al paradosso di sindacati che, dopo aver firmato preventivamente per l'uscita dei lavoratori, proclamano degli scioperi locali per...carenze di organico!

Il fondo esuberi è un regalo alle aziende del Gruppo FS per attuare i licenziamenti collettivi, infatti le ambizioni del fondo si riveleranno (vedi banche e poste) al solo accompagnamento alla pensione, altro che politiche attive...!!

La minaccia di eventuali licenziamenti collettivi di cui alla legge n.233/1991 – ovvero una riduzione dei volumi dimensionali delle attività svolte dall'impresa – non è dimostrata sia perché tutt'oggi ferrovieri continuano a fare centinaia di ore di lavoro straordinario sia perché le aziende del Gruppo fanno ricorso a nuove assunzioni, e infine perché l'AD Mauro Moretti non perde occasione per vantarsi dei *"conti in ordine"* e di avere *"raggiunto il traguardo storico"* che ha permesso di *"chiudere il 2008 con il bilancio attivo con un anno di anticipo sul piano industriale"*.

Certe OO.SS. devono smetterla di essere il megafono dell'Azienda paventando lo spettro dei licenziamenti allo scopo di far accettare il fondo esuberi ai ferrovieri; la legge 223 così come il fondo esuberi non sono strumenti nati per migliorare la redditività aziendale ma servono solo per fronteggiare reali situazioni di emergenza: in realtà le ferrovie vogliono soltanto licenziare le professionalità più mature! A tale scopo già da tempo registriamo azioni e comportamenti aziendali intimidatori e mobbizzanti che vanno dalla privazione dell'incarico al demansionamento e all'emarginazione.

Quello che seguono sono le domande più frequenti, ma potrebbero essercene anche altre molto più importanti, che i ferrovieri si pongono sul fondo esuberi, purtroppo le riunioni con l'Azienda si susseguono in odiose "ristrette" che non permettono la giusta informazione alla categoria, perciò i ferrovieri chiedono che qualsiasi accordo in proposito sia preceduto da una grande campagna di informazione attraverso numerose assemblee in tutta Italia, in tutti impianti, seguita da un referendum per ratificare o meno gli accordi sul fondo, sul contratto o quant'altro.

I ferrovieri si pongono e pretendono risposte prima che le OO.SS. appongano qualsiasi firma a questi cosiddetti fondi, che potrebbero trasformarsi in strumenti per attuare licenziamenti collettivi, altrimenti impossibili per le aziende. La volontarietà per accedere al fondo rimane comunque l'elemento indispensabile affinché si possa effettivamente parlare di accompagnamento alla pensione e non di licenziamento.

Firenze, 06 aprile 2009

Segreteria Regionale OrSA Toscana

LA SEGRETERIA REGIONALE OrSA TOSCANA
PRESENTA UN PICCOLO PRONTUARIO DI NOZIONI SUL
*"FONDO PER IL PERSEGUIMENTO DI POLITICHE ATTIVE A SOSTEGNO
DEL REDDITO E DELL'OCCUPAZIONE PER IL PERSONALE
DELLE SOCIETA' DEL GRUPPO FS"*

(... sulla base delle poche informazioni in nostro possesso ...)

Perché vogliono creare il Fondo?

Il fondo ha funzione analoga alla cassa integrazione, che non è prevista per il settore ferroviario. A tutt'oggi, fermo restando le condizioni di crisi aziendale (condizioni che come abbiamo scritto sopra non posseggono le FS) ai sensi della legge 223/1991, le aziende del Gruppo FS non possono licenziare nessuno, in quanto non detengono un sistema di protezione sociale, l'istituzione del fondo rende quindi praticabile questa strada.

Quali sono le prestazioni del Fondo?

Il fondo può erogare prestazioni ordinarie e straordinarie:

quelle **ordinarie** consistono nel finanziamento di corsi di formazione e riqualificazione professionale; nel trattamento economico per i lavoratori interessati a riduzioni dell'orario di lavoro o alla sospensione temporanea dall'attività lavorativa (equivalente della cassa integrazione); quelle **straordinarie** prevedono il pagamento di un assegno per il sostegno del reddito ai lavoratori "licenziati" interessati dalla ristrutturazione aziendale che comporta una riduzione dell'occupazione.

Quando e come si attivano le prestazioni straordinario del Fondo?

Il fondo non può assolutamente essere attivato senza accordo sindacale, non è sufficiente la sola dichiarazione di *esubero strutturale di manodopera* da parte datoriale. Quindi se il fondo parte è solo perché vi è l'adesione delle organizzazioni sindacali.

Come vengono finanziate le prestazioni del Fondo?

Attraverso un contributo che per tutte le aziende del Gruppo è pari allo 0.50% sulla retribuzione imponibile dei lavoratori a tempo indeterminato, così ripartito: 0,375% a carico del datore di lavoro e 0,125% a carico del singolo lavoratore. A finanziare il Fondo dovrebbero essere dirottati anche i soldi pagati dai lavoratori delle ferrovie, dal maggio 1998 a giugno 2005 e che ammontano a 117.519.116 euro che con gli interessi maturati superano oggi i 125 milioni di euro. Un utilizzo improprio, in quanto questi soldi versati dai lavoratori dovevano essere destinati solo per eventuali esigenze di intervento ordinario.

Chi è interessato al Fondo?

Possono accedere al Fondo i lavoratori che, nell'arco massimo dei 48 mesi dalla cessazione del rapporto di lavoro matura il diritto all'erogazione della pensione di anzianità o alla pensione di vecchiaia.

Che succede se durante il periodo di permanenza nel Fondo una "riforma" pensionistica cambia le norme?

La proposta di fondo, che circola "semi clandestina" tra i ferrovieri, specifica che verranno definite azioni correttive in proposito. Problemi potrebbero correre i lavoratori o le lavoratrici se cambiano le date di maturazione del diritto a pensione e se spostano le "finestre" (decorrenze dell'erogazione della pensione).

Quali sono le condizioni di legge per la pensione e le "finestre" utili?

Sono quelle previste dalla normativa INPS.

Per quanto tempo rimane attivo il Fondo?

L'erogazione dell'assegno è prevista per un massimo di 48 mesi nell'ambito di un periodo di dieci anni che va dall'entrata in vigore del regolamento del fondo, ovvero dal marzo 2010 al marzo 2020.

Che decorrenza ha l'assegno e quando cessa?

L'assegno viene pagato dall'INPS e decorre dal mese successivo alla cessazione del rapporto di lavoro; cessa nel mese precedente a quello previsto per la decorrenza della pensione.

L'assegno straordinario è una vera pensione?

No, l'assegno non è una pensione, piuttosto un'indennità simile alla cassa integrazione, pertanto il lavoratore in accompagnamento non può definirsi un pensionato, infatti al maturare dei requisiti dovrà fare formale domanda all'INPS per l'erogazione della pensione. La mancata presentazione della domanda fa perdere il diritto a percepire la pensione nel periodo di mancata presentazione.

L'assegno dà diritto agli assegni familiari?

No, l'assegno, non essendo un trattamento pensionistico, non dà diritto agli assegni familiari né i trattamenti di famiglia.

In caso di morte c'è la reversibilità dell'assegno?

No, l'assegno straordinario non è reversibile ai superstiti. In caso di decesso ai superstiti viene liquidata la pensione indiretta.

L'assegno quale importo avrà?

L'importo netto dell'assegno ricalcherà più o meno l'importo della pensione di anzianità che il lavoratore ha maturato, ovvero circa il 70-75% dell'ultimo stipendio.

L'assegno di accompagnamento si rivaluta?

L'assegno è fisso per tutto il periodo e non è perequabile.

In alternativa all'assegno mensile è prevista anche la possibilità di avere un importo in un'unica soluzione?

Sì, questa possibilità prevede di percepire direttamente dall'Azienda, in un'unica soluzione, un assegno pari al 60% del valore attuale della rendita che sarebbe spettata in caso di erogazione dell'assegno straordinario. In questo caso non verrà pagata la contribuzione figurativa per il periodo in cui si sarebbe avuta la permanenza nel fondo.

Una scelta conveniente per i ferrovieri che hanno uno sbocco lavorativo alternativo, che in questo caso può anche essere in concorrenza con il datore di lavoro uscente.

NTV & C aspettano a braccia aperte i nuovi "mercenari", grazie ad FS e ai Sindacati!?!?

Quale sarà la tassazione dell'assegno straordinario del Fondo?

L'assegno verrà calcolato al netto delle ritenute fiscali. La tassazione verrà effettuata con l'aliquota fiscale cui è assoggettato il TFR.

Chi finisce nel Fondo potrà avere dei problemi con la dichiarazione dei redditi se ha un mutuo, delle spese di ristrutturazione edilizia o altri oneri da detrarre?

Sì! E' Vero! Per i ferrovieri che saranno collocati nel fondo si pone il problema che la percezione di un reddito già al netto dell'IRPEF impedisce loro di operare le detrazioni fiscali. Pertanto non potranno portare in detrazione gli oneri degli interessi sui mutui, ristrutturazioni edilizie, spese mediche, assicurazioni, ecc...

La contribuzione correlata per il periodo di permanenza nel fondo è figurativa?

Il documento del fondo non specifica niente in proposito, ma in analoghi fondi (poste e banche) la contribuzione è risultata figurativa.

Se la contribuzione correlata è figurativa si potranno cumulare questi contributi agli altri contributi figurativi già eventualmente in possesso del lavoratore (decimo, dodicesimo, militare, maternità, ecc...)?

Il cumulo potrà esserci, ma stante la legge pensionistica non può superare il totale di cinque anni di contribuzione figurativa nella vita lavorativa, pertanto, se così fosse seri problemi potrebbero avere alcuni ferrovieri quali i manovratori, macchinisti e capi treno.

Quale sarà la pensione INPS al termine del periodo di permanenza nel Fondo?

La pensione sarà sicuramente inferiore, rispetto ad un normale pensionamento, in virtù del fatto che il calcolo verrà attuato sulla contribuzione in essere al momento dell'ingresso nel fondo, più la contribuzione figurativa per il periodo di permanenza nel fondo.

E' vero che i contributi figurativi di permanenza nel fondo cesseranno di essere versati alla data del raggiungimento al diritto a pensione?

Sì è vero, pertanto al lavoratore dalla data del raggiungimento al diritto a pensione fino alla data di erogazione della pensione (cosiddetta finestra) non sarà versato alcun contributo.

I contributi figurativi valgono di meno?

Si, solitamente vengono calcolati sulle voci fisse e continuative dell'ultima retribuzione escludendo dunque tutte le voci variabili (indennità, premio risultato, ecc...).

Nei criteri di scelta per collocare i lavoratori nel fondo ci sono dei limiti?

La bozza in circolazione non specifica niente, però il datore di lavoro non può collocare in mobilità una percentuale di manodopera femminile superiore alla percentuale di manodopera femminile occupata, con riguardo alle mansioni considerate, né un numero di invalidi superiore alle percentuali previste dalla legge 68/99.

Quali condizioni in caso di malattia?

Se il lavoratore collocato nel fondo si ammala non è prevista alcuna prestazione.

Il TFR quando verrà pagato?

Il TFR viene liquidato dal datore di lavoro al momento della cessazione dell'attività lavorativa, ovvero alla data di accesso al fondo, e l'importo spettante sarà quello maturato al momento della cessazione.

Riguardo al Fondo pensioni Eurofer, quale è la situazione?

Il documento non specifica alcun che in proposito, per i ferrovieri che vi hanno aderito alle perdite subite a causa della crisi dei mercati finanziari si aggiunge la beffa del licenziamento che di fatto rimette in discussione il fondo pensione "interno". Come? Verrà mantenuta l'iscrizione fino al raggiungimento del diritto a pensione? Si potrà riscattare la propria posizione al momento dell'accesso al fondo esuberi?

Riguardo alle concessioni di viaggio, che fine faranno?

Le FS sono diventate *matrigna*, ogni giorno applicano nuove direttive che tolgono diritti acquisiti o dati per certi (dal salario, alle ferie, all'orario di lavoro, ai turni, ecc...), poiché il documento del fondo non dice niente in proposito, si può sicuramente pensare che il Gruppo FS toglierà ai lavoratori che verranno collocati nel fondo il diritto alle concessioni di viaggio internazionali, ma si potrebbe scommettere che avrà modo di imporre anche il ritiro delle concessioni di viaggio nazionali, affermando semplicemente che i lavoratori che sono stati licenziati, attraverso il fondo, non avevano raggiunto il diritto a pensione, pertanto sono automaticamente esclusi dal diritto ai biglietti!

PENSIONE DI ANZIANITA' - I REQUISITI INPS

Dal 1° gennaio 2008 al 30 giugno 2009

- I lavoratori dipendenti possono accedere alla pensione con 35 anni di contributi e 58 anni di età;
- I lavoratori autonomi (artigiani, commercianti e coltivatori diretti) possono accedere alla pensione con 35 anni di contributi e 59 anni di età.

Dal 1° luglio 2009 in poi

Dal 1° luglio 2009 entra in vigore il cosiddetto "**sistema delle quote**", in base al quale si consegue il diritto alla pensione al raggiungimento di una quota data dalla somma tra età anagrafica e contribuzione (almeno 35 anni di contributi), secondo il seguente schema:

Requisito contributivo minimo di almeno 35 anni				
	Lavoratori dipendenti		Lavoratori autonomi	
Periodo	Somma età e anzianità	Età anagrafica minima	Somma età e anzianità	Età anagrafica minima
Dal 01/07/2009 al 31/12/2010	95	59	96	60
Dal 01/01/2011 al 31/12/2012	96	60	97	61
Dal 01/01/2013	97	61	98	62

Si può andare in pensione a prescindere dall'età, se si possiede un'anzianità contributiva di almeno 40 anni.

QUANDO SI OTTIENE

La legge 247/2007 ha modificato anche le finestre di uscita, secondo il seguente schema:

Con meno di 40 anni di contributi		
	Decorrenza della pensione	
Requisiti maturati entro il	Lavoratori dipendenti	Lavoratori autonomi
30 giugno	1° gennaio anno successivo	1° luglio anno successivo
31 dicembre	1° luglio anno successivo	1° gennaio secondo anno successivo

Con almeno di 40 anni di contributi		
	Decorrenza della pensione	
Requisiti maturati entro il	Lavoratori dipendenti	Lavoratori autonomi
31 marzo	1° luglio stesso anno*	1° ottobre stesso anno
30 giugno	1° ottobre stesso anno**	1° gennaio anno successivo
30 settembre	1° gennaio anno successivo	1° aprile anno successivo
31 dicembre	1° aprile anno successivo	1° luglio anno successivo

* Con almeno 57 anni di età entro il 30 giugno

** Con almeno 57 anni di età entro il 30 settembre

La pensione decorre dall'apertura della finestra, purché la domanda sia stata presentata prima di quella data.

In caso contrario, decorre dal primo giorno del mese successivo alla presentazione della domanda.

PENSIONE DI VECCHIAIA CHE COS'È

È una pensione che si ottiene quando si verificano tre condizioni essenziali:

✦ **età** ✦ **contribuzione minima** ✦ **cessazione del rapporto di lavoro**

I primi due variano a seconda che il sistema di calcolo sia retributivo o contributivo. Il terzo requisito non è richiesto per i lavoratori autonomi, i quali possono chiedere la pensione e continuare la loro attività.

IL SISTEMA DI CALCOLO RETRIBUTIVO

È il sistema di calcolo legato alle retribuzioni degli ultimi anni di attività lavorativa (10 anni per i lavoratori dipendenti e 15 per i lavoratori autonomi). È ancora valido per chi al 31 dicembre 1995 aveva almeno 18 anni di contribuzione.

ETÀ

Sivainpensionea:

- 65anniper gliuomini•60per ledonne

Gli invalidi all'80% e i lavoratori non vedenti possono andare in pensione di vecchiaia a 60 anni se uomini e 55 se donne.

Le donne possono rinviare il pensionamento sino al compimento del 65° anno di età ottenendo, per ogni anno lavorato, un aumento della percentuale di rendimento della pensione pari a mezzo punto. L'aumento è attribuibile sino al raggiungimento dei 40 anni di contributi.

CONTRIBUTI

Sono richiesti almeno 20 anni di contribuzione comunque accreditata (da attività lavorativa, da riscatto, figurativa ecc.). Bastano 15 anni di contributi per coloro che al 31 dicembre 1992:

- avevanogiàraggiuntoi15annidicontributi
- avevano già compiuto l'età pensionabile prevista all'epoca (55 anni le donne e 60 gli uomini)
- erano stati autorizzati ai versamenti volontari

IL SISTEMA DI CALCOLO CONTRIBUTIVO

È il sistema di calcolo legato alla totalità dei contributi versati, rivalutati in base all'andamento del prodotto interno lordo.

REQUISITI

- Almeno 60 anni di età per le donne e 65 per gli uomini, con almeno 5 anni di contribuzione effettiva dal 1° gennaio 1996.
- In alternativa, sono richiesti almeno 35 anni di anzianità contributiva e l'età anagrafica prevista per la pensione di anzianità oppure almeno 40 anni di anzianità contributiva, a prescindere dall'età anagrafica.
- Per poter accedere alla pensione prima del compimento del 65° anno di età, l'importo della pensione deve essere di almeno 1,2 volte quello dell'assegno sociale.

IL SISTEMA MISTO

Per coloro che al 31 dicembre 1995 avevano un'anzianità contributiva inferiore ai 18 anni si applica il sistema misto: l'importo della pensione viene calcolato sulla base sia del sistema contributivo sia di quello retributivo.

LA DOMANDA

La domanda deve essere compilata sul modulo disponibile presso gli uffici Inps o sul sito dell'Istituto www.inps.it nella sezione "moduli" e presentata direttamente agli uffici Inps oppure inviata per posta o trasmessa tramite i Patronati, che offrono assistenza gratuita. Ogni domanda deve contenere tutta la documentazione e le informazioni ritenute indispensabili, contrassegnate da una cornice blu (art. 1, comma 783 legge 296/2006).

LA DECORRENZA

La legge 247/2007 di riforma delle pensioni ha introdotto il sistema delle finestre anche per la pensione di vecchiaia, per cui dal 2008 si potrà andare in pensione di vecchiaia secondo il seguente schema:

Requisiti maturati entro il	Decorrenza della pensione	
	Lavoratori dipendenti	Lavoratori autonomi
31 marzo	1° luglio stesso anno	1° ottobre stesso anno
30 giugno	1° ottobre stesso anno	1° gennaio anno successivo
30 settembre	1° gennaio anno successivo	1° aprile anno successivo
31 dicembre	1° aprile anno successivo	1° luglio anno successivo